5. Sia il programma del nostro Carmelo e dell'Usmi, ma anche dell'Ismi e del Seminario: cuori ardenti dell'amore di Colui che dilexit nos et dilexi te. E' il frutto che il giubileo e la terza tappa dell'itinerario diocesano sinodalità e santità sono pronti a regalare a coloro che rimangono sui passi della fede quali pellegrini di speranza per approdare nella carità. Accompagnate i vescovi lombardi a Gerusalemme e a Betlemme (in particolare domenica 26 con un'intenzione nelle Messe e mercoledì 29 ottobre unendovi alla Veglia al Getzemani). Condividete l'intero cammino sulle tracce storiche del Redentore tra le pietre vive scolpite dal dolore e dall'amore che sono i battezzati di Terra Santa, affinché continuino ad indicare la morte e risurrezione del Signore quale sorgente della pace. E' santa Teresa ad indicarla oggi ai credenti (cfr Gv 7,14ss) affinché si associno nell'edificare con Cristo l'universale fraternità. E' questa la sapienza (7,7-14) che Dio concede ai figli di Dio quando fiduciosi si lasciano guidare dallo Spirito Santo (Rm 8,14-17). Amen.

Intervento alla Veglia di preghiera per la 97ª Giornata Missionaria Mondiale

sabato 18 ottobre, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Sentiremo parole sapienti. Pregheremo per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla nostra chiesa affinché si mantenga sui passi della fede per approdare pellegrina di speranza nella carità. La prima carità è l'annuncio del vangelo, secondo la vocazione di ciascuno. Stasera ricordiamo quanti hanno lasciato fisicamente ma non col cuore questa terra per il vangelo, intendendo restituire un poco il bene ricevuto per riaverlo moltiplicato. Il vitale dinamismo ecclesiale sta in questo ricevere e dare in Cristo. Chiediamoci: quale è il mio personale contributo alla evangelizzazione della società contemporanea? E' domanda da meditare davanti al Signore, specie nell'adorazione eucaristica. Forse il Signore attende in questo giubileo una risposta che implichi per la sua gloria ma al contempo per la nostra felicità una decisione singolare.

2. Saluto e benedico don Stefano Concardi, sacerdote diocesano che è missionario *fidei donum* in Uruguay, e gli altri sacerdoti a servizio di chiese italiane (a Bologna don Giuseppe Ponzoni, a Mondovì don Ric-

cardo Agosti), e nella Santa Sede (mons. Paolo Braida). I religiosi e le religiose nativi in servizio in Italia e nel mondo. I laici e le laiche, compresi i due giovani coniugi di Paullo, che sono in Africa dallo scorso anno. E supplico il Signore di chiamare sacerdoti e laici affascinandoli alla missione *ad gentes*. Ne ho parlato al consiglio presbiterale nella prima riunione di questo anno pastorale. Per avere il dono di nuove vocazioni al matrimonio sacramento, al seminario e alla vita religiosa (anche contemplativa) e missionaria, dobbiamo essere ospitali e generosi: accogliere e inviare.

3. Nel giubileo, lo Spirito Santo dia ancor più entusiasmo a questa prospettiva. La Regina delle Missioni e Stella dell'Evangelizzazione interceda nuovi missionari e missionarie associando nella preghiera l'evangelista Luca, che oggi la chiesa ricorda, fedele narratore delle imprese missionarie del grande apostolo Paolo. Si va lontano solo se qui – nel particolare ecclesiale - ogni battezzato è missionario, assimilando il vangelo, i comandamenti di Dio e i precetti della chiesa sempre più consapevolmente. Si va anche lontano se qui - nel particolare ecclesiale - viviamo le condizioni chieste dalla chiesa per ricevere l'indulgenza giubilare: confessione e comunione sacramentale, distacco dal peccato e opere di carità spirituali e materiali. Senza dimenticare la professione di fede e la preghiera per il Papa per essere partecipi dell'unica missione ecclesiale. Si costruisce solo col celeste Architetto nella sua chiesa: le sole forze umane – pur indispensabili – non bastano ad instaurare ovunque il regno di Dio. Ma c'è la componente centrale che qualifica la missione. Il vangelo di Marco offre l'immagine del piccolo seme che diventa un grande albero. In quello di Giovanni, il chicco di grano diventa la suggestiva metafora del mistero pasquale e della nostra partecipazione a quella grazia che cambia la vita. Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo e non porta frutto. Al contrario il sacrificarsi in fedeltà e perseveranza – fino a morire per amore - ci rende partecipi della pienezza di Dio.

4. Domani papa Leone proclamerà alcuni santi compreso il vescovo della chiesa armena cattolica, Ignazio Maloyan di Mardin in Turchia. Ho visitato quella città posta evangelicamente sopra il monte. Ero presente alla sua beatificazione in San Pietro con san Giovanni Paolo II e alla successiva festa in Libano nel Santuario Mariano di Bzommar nelle montagne che sovrastano Beirut. Durante il genocidio del popolo arme-

no, iniziato nel 1915, vedendo imminente il martirio della sua comunità, la raccolse al completo in cattedrale. Preti e fedeli si confessarono compreso il vescovo e ricevettero l'Eucaristia. Venne l'ora dell'immolazione. Sotto i suoi occhi tolsero la vita a tutti. Egli li benedì ad uno ad uno. Da ultimo, consegnarono il pastore in odio alla fede a morte cruenta. Ma è certezza pasquale, la più alta e insuperabile, che possono uccidere il corpo ma non l'anima dei discepoli del Crocifisso Risorto.

5. La missione sfida i secoli, sfida il male e il maligno, avendo Cristo ingoiato l'ultimo nemico che è la morte. Il suo sacrificio santo si perpetua nei suoi amici. Grazie alla sua forza, la missione rimane inarrestabile a gloria di Dio e a nostra salvezza. Ho dovuto nel mio servizio episcopale ritirare dei missionari che rischiavano il rapimento. Davanti al martirio ci sia in noi timore e tremore: è solo imperscrutabile grazia divina. Il vescovo insisteva per tenerli ma gli dissi: posso mandare missionari, per i martiri spetta all'Altissimo. Ed è vero. Ma il dovere di mandare è dei vescovi: pregate per loro affinché siano missionari e coltivino questa responsabilità in tutti i battezzati affinché possiamo portare il vangelo tra noi e alle genti dopo averlo sempre e nuovamente accolto come grazia esclusiva di Dio. Amen.

Santa Messa nella XXIX domenica del tempo «per annum» - Centenario di consacrazione della Chiesa parrocchiale

domenica 19 ottobre, ore 10.30, Chiesa parrocchiale di San Giorgio martire, Montanaso Lombardo

1. Nel giorno esatto del centesimo anniversario di consacrazione della chiesa parrocchiale, ero con una delegazione lodigiana in Irlanda sulle orme di san Colombano, monaco evangelizzatore d'Europa (540-615), benché in comunione spirituale con voi. Oggi, sotto lo sguardo della Madonna del Rosario, desidero condividere il grazie al Signore per il vostro essere chiesa di pietre vive. E per quella collaborazione veramente sinodale che cento anni fa - in soli dodici mesi - ci ha regalato questo tempio dedicato all'antico patrono san Giorgio, che esulta unendosi all'intercessione della Vergine Santa. Papa Leone sta proclamando alcuni santi compreso il laico Bartolo Longo, fondatore e benefattore